

Giacomo Pirazzoli

*Recupero Fortezza del Girifalco ed allestimento mostra
"Francesco Laparelli architetto", Cortona (Arezzo)*

Recupero fortezza: Giacomo Pirazzoli, Università di Firenze per UTC, coll. Eric Medri
2007 2009

Allestimento mostra: Giacomo Pirazzoli e Pietro Matracchi, Università di Firenze,
coll. Dania Marzo,
2009

Lavoro *multitask*, cominciato per intuizione di Lorenzo "Jovanotti" Cherubini e Bruno de Franceschi, inventori d'un Centro internazionale di produzione artistica e musicale (like a Warhol's Factory) da far nel Girifalco di Cortona. Mastio medioevale elevato al rango di fortezza nel Rinascimento (ora sede di meste mostre occasionali) l'abbiamo assediata insieme ad altri amici di bei pensieri, studiandola eroicamente – partner Fondazione ERGA di UniBocconi e SNS, Soleluna, UovoProject, Tacitevoci, oltre UniFi – con un workshop e poi rilevandola, e tre tesi di laurea (Gnerucci, Idone e Marzo) per tenere assieme storia (Belluzzi), progetto (Piraz), indagine sulle strutture murarie (Matracchi); indi pure un trasversale Progetto di Rilevante Interesse Nazionale dedicato ai misteriosi *Site Specific Museums*, con Alessandra Lanciotti (Diritto internazionale dei beni culturali) e Guido Guerzoni (Economia dei beni culturali) tanto da farne anche il sito www.sismus.org – per prospettiva di internazionalizzazione, come raramente si fa in Italia.

Esplorando i luoghi col progetto troviamo grazie al cantiere apparecchi murari doppi che stanno nella trattativa coeva, e documenti sparsi, e intanto disegniamo un montacarichi d'accesso rimasticando le macchine effimere d'assalto di Francesco di Giorgio Martini, e pure capiamo che nell'intercapedine dei muri ora piena di terra possiamo far passare aria per avere una circolazione da sotto a sopra e farla uscire in copertura, e sostenibilmente "schifar l'umido" come diceva l'Alberti, e tener gli impianti sottopavimento, per evitar canali a vista: dentro c'è la volta e basta quella.

Ricerca progettuale a carattere formativo è detta, seguita da lodata mostra al Museo dell'Accademia Etrusca (a cura di Mirri) per spiegare come sta assieme alla contemporaneità il lavoro di un architetto che riemerge dalla storia, Francesco Laparelli (1521-1570), coautore della fortezza e capitano, attivo per la romana fabbrica michelangiolesca di San Pietro, quindi chiamato a Malta (1565) per disegnarne la nuova capitale La Valletta, allora *umbilicus mundi* tra Oriente e Occidente. Le grandi teche furon dette d'*opus ligneum* (di recupero) e poste a misura d'altare sotto le pale di Alessandro Allori e Ciro Ferri, ovvero al centro in una sala a mostrar distesi i disegni laparelliani, sopra un unico piano d'acciaio: davanti agli occhi, in dissolvenza, la capitale dall'aereo e la pianta tracciata dall'architetto, l'una sull'altra, in asse col *Codex* laparelliano mai visto prima. Al muro ancora legno pensando alla Sala delle Asse dello Sforzesco, qui però, come per le teche, solo materiale rustico e senza finitura, come Burri insegna.



